

Procede il dibattito unitario

# I tre sindacati discutono «la società che vogliamo»

Se è vero che molto spesso il silenzio è d'oro, può capitare anche che talvolta esso sia segno di eccessiva prudenza o di dissenso o addirittura di insensibilità.

E' questo il caso, a mio parere, del dibattito sull'unità sindacale e del processo di unificazione in corso, di cui si parla troppo poco da parte degli stessi dirigenti sindacali e — quando ci accade — se ne parla in termini troppo generali e imprecisi perché l'opinione pubblica nel suo insieme possa apprezzare il valore del fatto, le difficoltà, i progressi che magari si stanno compiendo.

C'è certamente chi avrebbe interesse a rinchiudere il dibattito sull'unità all'interno delle stanze delle quali quando i dirigenti massimi delle tre Confederazioni si riuniscono per confrontare le rispettive posizioni sui diversi aspetti del problema, ma noi non siamo fra quelli. D'altra parte, i lavoratori ne parlano fra di loro, ne discutono spesso in assemblee, alla luce delle loro esperienze dirette passate o presenti di divisione o di unità nell'azione.

C'è una diversità anche profonda nella maturazione del processo unitario — e va detto — fra le diverse categorie e località: alle ragioni oggettive che spesso spiegano questi squilibri si aggiungono fattori soggettivi, dovuti in certi casi a posizioni sindacali e ideologiche, in altri al perseguimento di obiettivi estranei al sindacato e che contrastano il primordiale interesse dei lavoratori all'unità.

Ma nonostante questi ostacoli il dibattito procede, e i progressi dell'unità d'azione recano ogni giorno al suo sviluppo un contributo importante che nessuna organizzazione ha il diritto di ignorare. Non si tratta di un fatto unitario, ma di un fatto che sempre una distinzione un salto che l'unità d'azione, per quanto avanzata, non potrà di per sé colmare.

Il dibattito sull'unità si è finora incentrato sul tema «la società che vogliamo»: cioè sui lineamenti essenziali che per le tre organizzazioni — e domani per la Confederazione unitaria — deve avere la società italiana: democrazia e libertà sono i valori essenziali che vogliamo definitivamente acquisire e, in uno con questi, noi della CGIL, insistiamo particolarmente perché tali valori che devono caratterizzare le nostre istituzioni diventino realtà attraverso profonde riforme delle strutture economiche che oggi mortificano invece di esaltare la democrazia perché sono poste a presidio di interessi particolari anziché promuovere la difesa di quelli collettivi. Si dovrà discutere poi della natura del sindacato e della sua autonomia dai partiti e dai governi e, infine, della politica dell'organizzazione unitaria in materia contrattuale, economica, previdenziale e così via.

Qualcuno potrebbe ritenere che un dibattito così impostato può sconfinare facilmente nell'astrattezza e diventare inconcludente. Non nego che il pericolo ci sia, ma che finora sia sempre stato evitato, ma bisogna riconoscere che discutendo di unità organica è necessario fissare anche le idee generali, i punti di principio a cui ciascuno si ispira per confrontarli e verificarne il grado di coincidenza.

Una questione centrale su cui si svilupperà nelle prossime settimane la discussione sarà certamente quella dell'autonomia del sindacato. E' questo un tema del quale è facile indicare le caratteristiche più vistose in superficie (incompatibilità, ad esempio), ma proprio per questo più bisogno di un approfondimento sincero.

Luciano Lama

Oggi incontro decisivo con l'Intersind

# Posizioni negative della Confindustria

## Rifiutati fondamentali diritti di contrattazione - Il giudizio della Fiom e di Macario - Nuovi scioperi degli alimentaristi

Iniziativa ieri, la nuova sessione di trattative contrattuali per il settore metallurgico delle aziende private, ha dimostrato la persistenza di una posizione negativa del padronato, su rivendicazioni di fondo poste dai sindacati in comune, nel mese di ottobre. Sulla contrattazione articolata (il diritto del sindacato di essere rappresentato nei vari settori, e la possibilità dei sindacati provinciali di delegare a quelli nazionali questioni relative a gruppi di aziende).

Gli industriali — informa la Fiom — hanno respinto: la delega negoziale dei sindacati provinciali alle istanze aziendali; il superamento dell'attuale tipo di contrattazione dei collettivi; la contrattazione integrata sulle qualifiche; la negoziazione dell'ambiente di lavoro, della formazione professionale, delle iniziative sociali aziendali.

Assolutamente negativa la Confindustria sulla richiesta di consultazione preventiva dei sindacati di fronte a modifiche tecnologiche e organizzative che incidono sull'occupazione. Addirittura peggiorativa la pretesa padronale di considerare a sperimentale per alcuni anni l'istituto del premio di produzione e l'assenza richiesta di predeterminare il costo del premio all'interno del costo globale del contratto. Globale quindi — rileva la Fiom —, il no su un punto decisivo delle rivendicazioni unitarie, cosa che qualifica la linea padronale e ipoteca gli orientamenti concreti della trattativa. Non si può non sottolineare la convergenza sostanziale e anche formale con le posizioni Intersind, tanto da far pensare — prosegue la Fiom — a un reale coordinamento delle posizioni dell'industria privata e pubblica.

Di fronte a ciò, deve restare viva la mobilitazione della categoria. (Proprio ieri, hanno scioperato i metallurgici della Zoppas di Conegliano, contro il tentativo di recuperare la produzione con una straordinaria Fiom e Fim hanno tenuto un comizio davanti alla fabbrica). I sindacati hanno poi illustrato le altre richieste della «piattaforma unitaria», tranne quelle circa i diritti sindacali. Oggi la sessione prosegue, mentre ha luogo quella decisa da Intersind che dovrà modificare radicalmente la propria posizione, altrimenti — conclude la Fiom — si imporrà la ripresa della lotta.

Il segretario della Fim Cisl, Macario, ha definito gravi le posizioni della Confindustria, trattandosi di questioni di vitale interesse.

«E si è chiesto: «Perché gli imprenditori hanno accettato di aprire le trattative, sapendo di non offrire ai sindacati nessuna base di concreto accordo?». Ciò, conclude Macario, non serve che ad accorgersi di nuove e più gravi ragioni di tensione.

ALIMENTARISTI — Da parte degli alimentaristi, sono stati decisi nuovi scioperi nei settori dove ancora non sono state concluse trattative, mentre per il settore acque e bevande, l'Intersind ha deciso di non scendere in campo.

ALIMENTARISTI — Da parte degli alimentaristi, sono stati decisi nuovi scioperi nei settori dove ancora non sono state concluse trattative, mentre per il settore acque e bevande, l'Intersind ha deciso di non scendere in campo.

Il nuovo sciopero di 2 mila pastai della Barilla, all'80% di piena riuscita dello sciopero di ieri, 24 ore il 16 e altre 48 ore il 30, provincialmente vini e liquori, 24 ore il 17 e altre 24 provincialmente, alimentari vari, 24 ore il 21 e altre 24 provincialmente entro il 30, pastai, mignani, mazziniani e riserbi, 48 ore entro il 30, provincialmente. Sciopero no pertanto, sospendendo ogni che gli straordinari, 250 mila alimentaristi. Ieri hanno sciopero

perato intanto i 2 mila pastai della Barilla, all'80% di piena riuscita dello sciopero di ieri, 24 ore il 16 e altre 48 ore il 30, provincialmente vini e liquori, 24 ore il 17 e altre 24 provincialmente, alimentari vari, 24 ore il 21 e altre 24 provincialmente entro il 30, pastai, mignani, mazziniani e riserbi, 48 ore entro il 30, provincialmente. Sciopero no pertanto, sospendendo ogni che gli straordinari, 250 mila alimentaristi. Ieri hanno sciopero

Ancora in alto mare le vertenze

# FS: sciopero confermato Statali: oggi l'incontro

Lotta col regolamento alla mano

## QUINTALI DI POSTA FERMA



I postelegrafonici proseguono l'azione sindacale con l'applicazione del regolamento e il rifiuto di prestazioni straordinarie. E' una forma meno dura dell'astensione totale scelta però non danneggiare gli utenti. E, tuttavia, il servizio ne è stravolto. Nei sotterranei di Roma-ferrovie (nella foto) vi sono già oltre 3 mila sacchi di corrispondenza che attende di essere smistata. L'azione di ieri sarà intensificata se il governo rifiutasse di accogliere le ragionevoli richieste della categoria.

Dai sindacati CGIL di Milano

# Sollecitate iniziative unitarie per il contratto dei chimici

telegrafiche

FSM: Louis Saillant a Roma

Il segretario generale della FSM, Louis Saillant, è transitato a Roma sabato durante il suo viaggio di ritorno da Cipro, dove si è tenuto il Comitato esecutivo della FSM Saillant, che ha subito proseguito per Parigi è stato ricevuto dal segretario generale della CGIL, Novella, e dal segretario confederale Schista.

Bonifica: 4 giorni di sciopero

I dipendenti del servizio di bonifica di Ravenna e Ferrara aderiscono al sciopero di 4 giorni, dal 20 e 21 e 22 e 23 giugno. I sindacati hanno respinto le massicce offerte del padronato per il rinnovo del contratto.

Alitalia: trattativa in crisi

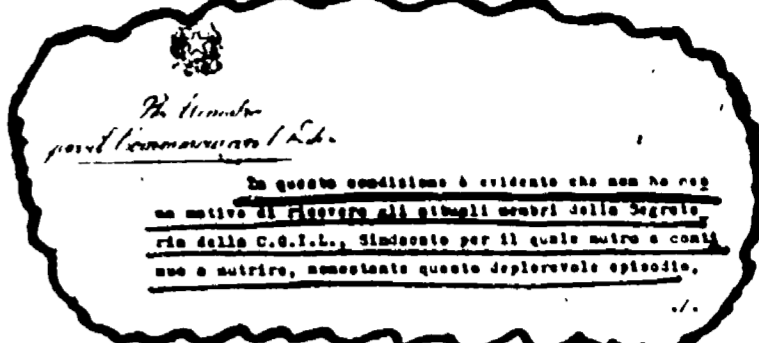
I sindacati CGIL, Cisl, e Uil del personale a terra dell'Alitalia rievocano in una nota che le speranze di una soluzione della vertenza si sono allentate in seguito alla posizione assunta ieri dall'Intersind durante la trattativa. Oggi è prevista una nuova riunione ma se la posizione padronale non cambierà si va alla rottura. I sindacati ritengono che l'astensione dell'Alitalia, imputata in quanto la società ha avuto un incremento dei profitti del 42,5% provocata dalla lotta e l'unità dei lavoratori, dei sindacati, di tutti.

Motorizzazione: totale lo sciopero

L'astensione iniziata il 3 giugno dal personale della Motorizzazione civile prosegue a tempo indeterminato con la partecipazione totale del personale. Il ministro Scalfaro ha ieri persino rifiutato di ricevere una delegazione di sindacalisti. Le conseguenze sul servizio sono estremamente gravi data la delicatezza e l'importanza dei compiti svolti dagli uffici della Motorizzazione civile.

Più discriminati che liberi

# NON CRITICATE TOLLO



Come si vede dall'intestazione, le righe che precedono sono state scritte dal ministro socialista per il Commercio estero, Gustavo Tollo, il quale ha messo in guardia il sindacato CGIL del proprio disastro, poiché i suoi dirigenti avevano criticato certi provvedimenti, e in questa condizione è evidente che non ha nessun motivo di ricevere gli attuali membri della segreteria CGIL.

A parte il rinvio sulla carta e attuale composizione del sindacato — gli ex-famulati membri del PCL, del PSI e del PSU — la discriminazione ricorda i tempi del più oscuro scelsismo. Non per niente, nell'ultimo centro-sinistra (speriamo sia l'ultimo per davvero) Scelba e i

suoi uomini sono tornati in auge, un po' come Costa alla Confindustria. Le discriminazioni, anche col centro-sinistra, si sono fatte più gravi: costoro la CGIL dagli organismi del MLC, perseguiti penalmente i dirigenti nazionali dei ferrovieri CGIL, ed ora messo in quarantena un sindacato perché non moleste le sue critiche.

I socialisti erano andati al governo — dicevano — perché tutti si sentissero più liberi, specialmente i lavoratori. Ecco i risultati della collaborazione scabelliana fra PSI e DC! Siamo al punto che un ministro socialista vuol scegliere i sindacalisti che più gli piacciono. Dice no a queste cose e al centro-sinistra, dirlo con la lotta e col voto, è un dovere di tutti.

Anche i sindacati della scuola decisi a passare all'azione sindacale qualora il governo insistesse nel rifiuto di una seria trattativa

Le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione di lavoratori sono tuttora in alto mare. Ai lavoratori e ai sindacati non resta che l'alternativa della lotta. Oggi avrebbe dovuto aver luogo una riunione plenaria dei ministri finanziari e di quelli dei trasporti, delle Poste e Telecomunicazioni e del Riforma. A fine mese, per 48 ore, sciopereranno i lavoratori degli appalti ferroviari. Ieri sera a tarda ora i sindacati dei postelegrafonici erano ancora riuniti dal ministro Spagnoli Stalmi, invece, sarà Bertinotti a incontrare i rappresentanti delle Confederazioni della CGIL, Cisl, e Uil, con i dirigenti dei sindacati degli statali.

Le posizioni del governo sono ben note: non una lira per l'anno in corso. I 25 miliardi che avrebbero dovuto già essere accantonati per quest'anno, verrebbero stanziati in bilancio solo l'anno prossimo. Rifiuto di ogni trattativa circa lo inizio e la data di attuazione del riassetto funzionale e retributivo, mentre i progetti di riforma — ben lontani dalle idee insufficienti conclusioni cui erano giunti i vari comitati governo-sindacati presieduti da Nenni — continuano a essere studiati.

Sulle rivendicazioni particolari il no del governo non è meno altrettanto. I pi chiedono il ripristino dell'indennità di esercizio che il conglomerato ha assorbito e che ha sempre rappresentato un ricavo-sicuro delle prediche responsabili e specializzazioni delle funzioni cui i postelegrafonici non vorrebbero stanziati in bilancio. I sindacati concordano oggi come promessa indispensabile lo stesso riassetto e sollecitano la difesa della natura e delle prerogative della azienda telefonica di Stato.

I ferrovieri chiedono la revisione delle competenze accessorie e della normativa dell'orario di lavoro, particolarmente per il personale di macchina e viaggianti. La soluzione dei problemi degli assuntori e degli appalti.

Gli statali chiedono che il governo utilizzi subito i 25 miliardi per recuperare il taglio subito dal potere d'acquisto delle retribuzioni e fissi l'inizio del riassetto funzionale e degli stipendi.

Ma, come abbiamo detto, la risposta del governo è negativa. I pubblici dipendenti, loro malgrado, dovrebbero lasciarsi ingabbiare nella politica dei redditi così cara alla Confindustria e a Colombo.

Ieri, intanto sono proseguiti il congresso della Uil, Poste, al quale ha partecipato il segretario CGIL, il compagno Usai sotto l'incendio della larga convergenza rivendicativa in atto, e il congresso del SINDIP, cioè dei funzionari e dirigenti delle Poste.

Dal canto loro i rappresentanti dei sindacati della scuola (primaria, artistica, secondaria) hanno chiesto in un loro documento unitario — a con-

Sabato Novella a Milano

Sabato a Milano si svolgerà una grande manifestazione regionale sull'attuale momento di lotta sindacale, nel corso della quale pronuncerà un discorso il segretario confederale della CGIL, on. Agostino Novella.

Alta manifestazione, che riveste una particolare importanza nella difesa e la vivacità delle agitazioni attualmente in corso (dai metallurgici agli edili agli alimentaristi ecc.), parteciperanno delle delegazioni di lavoratori di tutta la Lombardia.

Convegni di settore convocati dai vetrai

LIVORNO 7. Il Comitato direttivo nazionale del sindacato del vetro ha deciso domenica di convocare d'urgenza i convegni nazionali del settore del vetro piano e del vetro cavo meccanico, per puntualmente l'azione dei lavoratori di questi settori che risultano essere i più colpiti dalla politica di concentrazione monopolistica e dalla situazione economica generale e per decidere i necessari coordinamenti della azione sindacale. Il Direttivo si è riunito a Livorno, sabato e domenica per esaminare la situazione del settore e l'attuazione delle decisioni del 7. Congresso nazionale del vetro. Le decisioni che i convegni nazionali è stata presa alla luce del perdurare di una situazione di pesantezza nel settore vetrario.

In questa situazione si inserisce l'azione padronale di attacco all'occupazione e alle condizioni di vita dei vetrai, come dimostrano le massicce riduzioni d'organico attuate a Napoli, Milano, Livorno, Venezia e nelle zone annunciate alla Lucchini e Perego di Corvino e la chiusura della Vignozzi di S. Severino.

Come base della lotta dei lavoratori del vetro vengono avanzate le seguenti rivendicazioni: contrattazione dei costi di produzione e dei collettivi, riduzione generale dell'orario di lavoro a parità retributiva; contrattazione degli organici e delle qualifiche; consolidamento del salario di fatto nelle industrie del settore a soffi. Sul piano generale il Direttivo dei vetrai ha deciso di impegnare tutti i lavoratori a dare il proprio contributo di lotta per una rapida e concreta realizzazione della riforma urbanistica che sottragga alla speculazione privata la politica edilizia e per l'attuazione di una programmazione economica, nel cui ambito trovi giusta collocazione una vasta politica di investimenti pubblici.

La risposta ultimativa rinviata al 21

# Nuovo no della Confida ai contratti bracciantili

Vasta mobilitazione nelle campagne per spezzare il blocco

Sono riprese ieri a Roma le trattative per i contratti nazionali braccianti e salariati agricoli. In questo incontro la Confagricoltura avrebbe dovuto dare la risposta complessiva alle richieste unitarie dei sindacati ribadite nel corso della presentazione di una piattaforma rivendicativa in cinque punti considerati la base minima di accordo. I dirigenti della Confagricoltura, dopo l'aver già risposto in negativo, hanno chiesto al tempo stesso di consultarsi nuovamente con le proprie organizzazioni in merito alle rivendicazioni. Per la consultazione gli agrari hanno chiesto tempo fino al 21 giugno: a questa data daranno la risposta ultimativa che si era impegnati a fornire ieri stesso. Il rinvio al 21 giugno, dato il comportamento del padronato, non sarà tuttavia un tempo perduto per i braccianti perché la base unitaria in cinque punti conferma la possibilità di organizzare nel frattempo la più ampia e dura risposta al padronato nel caso che i collettivi nelle posizioni assunte. Unitario e del resto il settore che viene dalla base. Lo sciopero di ieri è stato proclamato in Locana e è stato sottoscritto da tutti e tre i sindacati. Anche la rottura delle trattative per il patto di novità se per quelle provinciali a Catanzaro, vede no Cisl, CGIL e Uil, non è stato sostenuto. Gli scioperi attuati anche ieri registrano una partecipazione di massa che non conosce distinzioni nelle province di Brindisi, Taranto e Lecce.

Un importante tema che si è discusso è stato quello della possibilità di organizzare nel frattempo la più ampia e dura risposta al padronato nel caso che i collettivi nelle posizioni assunte. Unitario e del resto il settore che viene dalla base. Lo sciopero di ieri è stato proclamato in Locana e è stato sottoscritto da tutti e tre i sindacati. Anche la rottura delle trattative per il patto di novità se per quelle provinciali a Catanzaro, vede no Cisl, CGIL e Uil, non è stato sostenuto. Gli scioperi attuati anche ieri registrano una partecipazione di massa che non conosce distinzioni nelle province di Brindisi, Taranto e Lecce.

Un importante tema che si è discusso è stato quello della possibilità di organizzare nel frattempo la più ampia e dura risposta al padronato nel caso che i collettivi nelle posizioni assunte. Unitario e del resto il settore che viene dalla base. Lo sciopero di ieri è stato proclamato in Locana e è stato sottoscritto da tutti e tre i sindacati. Anche la rottura delle trattative per il patto di novità se per quelle provinciali a Catanzaro, vede no Cisl, CGIL e Uil, non è stato sostenuto. Gli scioperi attuati anche ieri registrano una partecipazione di massa che non conosce distinzioni nelle province di Brindisi, Taranto e Lecce.

Sulla parte normativa del contratto

# Gli agrari rompono anche a Catanzaro

CATANZARO 7. L'Unione agricoltori agricoltori con l'appoggio dell'Uil, e dei lavoratori agricoli, hanno rotto le trattative con un atteggiamento sfacciatamente a favore degli agrari, ha imposto la rottura delle trattative con le organizzazioni sindacali di categoria per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro del bracciantile sciolto ormai dall'ottobre 1964.

La controparte dell'Unione provinciale di agricoltori alla lettera, l'Uil, ha risposto con un netto rifiuto dichiarandosi disposta a concedere l'astensione di un mese. L'astensione di un mese, sulla base della trattativa si era già in corso. Su molti punti si era anche raggiunto un ragionevole accordo. Ad esempio, i rappresentanti degli agricoltori non avevano trovato eccessiva difficoltà ad accordarsi sui nuovi minimi salariali, sull'orario di lavoro, portato a 46 ore settimanali su nuove classificazioni dei lavoratori.

La riduzione della manodopera occupata e anche del monte salari pagato, la dovezza dei finanziamenti pubblici all'azienda agricola e i notevoli aumenti di profitti e di rendite che ne sono seguiti. E da notare che nella stessa Vercelli, con i contratti attuali un manovale edile percepisce 3.448 lire al giorno mentre una contadina di otto ore a risata (cioè di lavoro diseguale nell'acqua) viene pagata 2.760 lire. E ciò senza contare le disparità di trattamento previdenziale a svantaggio dell'operaio agricolo. Questi fatti che mettono in luce l'importanza sociale e non solo di categoria dell'agitazione intrapresa nelle risse, sono in questi giorni al centro di una campagna di denuncia dei sindacati.